

Saranno Cgil-Cisl-Uil e i costruttori a «riscrivere» la delibera bocciata dal Coreco che difendeva le zone dalla terziarizzazione. Il sindaco: «Così usciranno dallo stallo»

L'assessore Redavid non condivide la scelta «Bisogna ripresentare il provvedimento» Nicolini: «È un pasticcetto consociativo» Gerace: «Nessuno stop alle concessioni avviate»

Carraro abdica sulle aree industriali

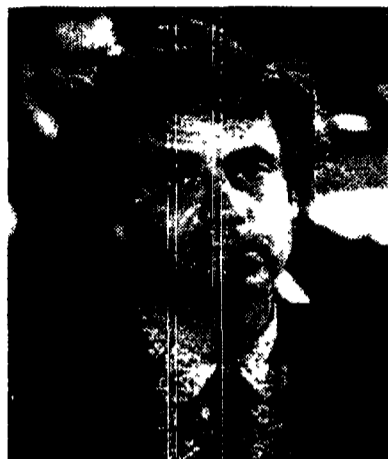
«Decidano sindacati e imprenditori». Scontro in Comune

Sulle zone industriali è scontro. E Carraro stretto tra due fuochi chiede aiuto a industriali e sindacalisti. Saranno loro a presentare una proposta sostitutiva a quella bocciata dal Coreco che prevedeva la salvaguardia delle zone industriali dalla costruzione di uffici. Nessuno è contento. Redavid: «Il sindaco si era impegnato a ripresentare la delibera». Nicolini: «Mediatore ottocentesco. Difenda il consiglio».

CARLO FIORINI

Stretto tra due fuochi Carraro abdica, gettando la palla delle aree industriali fuori dalle stanze del Campidoglio, lasciando a imprenditori e sindacati il compito di accordarsi su una proposta che rimpiazza quella votata dal consiglio comunale, bocciata dal Comitato regionale di controllo. Ma il risultato dell'incontro di ieri mattina tra associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali e vertici capitolini non ha sedato la polemica dei giorni scorsi, anzi. Il sindaco ha scontentato tutti. E a tonare per la mancata difesa delle zone industriali dall'assalto degli uffici non sono soltanto le opposizioni. Il comportamento di Carraro non è condivisibile - dice il capogruppo del

Pds, Renato Nicolini - Il suo ruolo non è quello di mediatore ottocentesco tra padroni e lavoratori, dovrebbe essere invece quello di difendere una scelta ragionata fatta dal consiglio comunale. Ho paura che ci troviamo di fronte ad un pasticcetto consociativo». Non meno duro l'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid, compagno di partito del primo cittadino. «Martedì in giunta Carraro si era impegnato a presentare alla prossima riunione una nuova delibera che riproponeva i vincoli dell'emendamento bocciato dal Coreco - dice Redavid, - lo credo che il consiglio comunale abbia fatto un lavoro giusto. Stabilire che non più del 10% delle cubature delle edificazioni indu-



striali è lo strumento per salvaguardare dalla terziarizzazione indiscriminata quelle aree». E invece, ieri mattina, un po' tutti, al termine dell'incontro triangolare sostenevano che il problema non era quello della bocciatura del Coreco. «Non si tratta di stabilire per forza una percentuale del 10, del 20 o del 30 per cento - ha detto

Claudio Minelli, segretario romano della Cgil - Il problema è un altro: stabilire norme per un piano urbanistico razionale e trasparente». Sul fronte degli industriali un commento agguerrito: «Ci sono concessioni edilizie che sono state già avviate - ha detto Erasmo Cinque, presidente dei costruttori romani - aspettare i tempi di una nuova delibera significherebbe bloccare ingiustamen-

te. E il vero punto che ha fatto scattare tutto il gran trambusto e le polemiche forse è proprio legato alle concessioni già avviate su una parte dei 700 ettari delle zone industriali, sparse a macchia di leopardo sul territorio cittadino. La variante avrebbe imposto che soltanto il 10% delle cubature fosse destinato a ufficio e ora, dopo la bocciatura del Coreco, si torna

al 30% precedente. Un bel colpo per chi aveva visto come il fumo agli occhi l'emendamento introdotto nella variante. E Antonio Gerace, l'assessore al Piano Regolatore che è il più accanito avversario di quel 10% al termine dell'incontro ha voluto precisare che le concessioni già in corso non possono essere bloccate in attesa di un nuovo provvedimento. «La bocciatura del Coreco non comporterà nulla, nessuna speculazione, nessuna terziarizzazione selvaggia», aveva sostenuto soltanto l'altro ieri Gerace. «Non mi pare che quella bocciatura non cambi nulla - dice Redavid - Se c'è chi ha lavorato per ottenerla vuol dire che qualcosa cambia». E in questo scontro Carraro ha tentato di mediare. Ma Gerace lo ha messo sotto pressione, martedì mattina si sono

trattenuti per mezz'ora nello studio del sindaco e le parole di Carraro dopo l'incontro di ieri sembrano indicare che si è piegato. «Ho chiesto a sindacati e imprenditori di mettere a punto un documento entro otto giorni, speriamo di avere una base che ci aiuti a decidere una volta per tutte su questa questione delle aree industriali



La nuova targa di viale Palmiro Togliatti

Togliatti

Manifestazione a Cinecittà

«Senza nostalgia difendiamo il passato»

In 230 hanno partecipato ieri pomeriggio, a Cinecittà, alla manifestazione organizzata da Rifondazione comunista per protestare contro la riorivocazione avvenuta lunedì della targa della strada intitolata a Palmiro Togliatti ad opera di esponenti del Msi. La targa ricollocata martedì dal Comune, è stata imbrattata con vernice nera da alcuni teppisti, ma è stata subito ripulita. A la manifestazione sono intervenuti per Rifondazione comunista il senatore Lucio Libertini e il consigliere comunale Sandro Del Fattore, e i capigruppo pds e verde della decima circoscrizione. Libertini ha detto che le richieste di cambiare toponomastica «sono un pretesto per attaccare la sinistra e l'antifascismo». «Non dimentichiamo questi ricordi del passato -

ha aggiunto - e senza nostalgia, nella duplice consapevolezza della grande e peculiare storia del Pci e della necessità di guardare al futuro per rifondare il comunismo come teoria e pratica della massima democrazia della storia». Il Pds, che ancora ieri ha ribadito la «condanna per l'atto leppistico compiuto dai fascisti del Msi» definendo «assurdo e ridicolo pretendere di cancellare una grande parte dell'Italia e del mondo che ha avuto nel movimento operaio un protagonista fondamentale», terrà un'assemblea pubblica lunedì prossimo. Si ritroveranno nella sezione di Cinecittà in un confronto su Togliatti e i valori del comunismo Paolo Bufalini e il segretario del Pds romano Carlo Leoni.

Castel Romano polo produttivo o di uffici?

«Non ho pregiudiziali sul polo industriale a Castel Romano, ma ci deve essere una regola certa perché in quell'area non vengano costruiti uffici al posto di industrie». E ancora: «Le opposizioni ai Mercati Generali fatte un anno fa valgono anche ora». Piero Salvagni e Vezio De Lucia (pds) commentano così la proposta del sindaco rilanciata dalla Federazio. I verdi: «Un progetto folle».

ADRIANA TERZO

«Castel Romano? Che il si facciano industrie lo prevede il piano regolatore. Ma è irrinunciabile che prima di qualunque insediamento industriale si ridefiniscano regole certe perché in quelle zone non vengano costruiti uffici al posto delle fabbriche e sia stabilito un piano generale valido per tutte le aree industriali romane». Piero Salvagni, consigliere Pds, sulla proposta della Federazio di creare una nuova area industriale a Castel Romano, non ha pregiudiziali. «Ma spiega - è necessario capire bene che tipo di lavorazioni si vogliono fare, in che modo e quali sono i loro obiettivi. Sapere, tanto per fare un esempio, quanta parte delle attività che si vogliono insediare è dedicata alla produzione, che

peso avrebbero settori come la ricerca. Insomma, su tutta la questione delle aree industriali, è fondamentale una discussione seria e articolata da avviare in consiglio comunale». Perplexità, preoccupazioni. Le fortissime polemiche suscitate a suo tempo sulla proposta di costruire a Castel Romano i Mercati generali, un'idea appoggiata soprattutto dall'assessore al piano regolatore Gerace, questa volta sembrano appena attenuate. Ma i dubbi sull'eventualità che venga stravolta un'intera zona, tra l'altro anche di un certo valore ambientale e sottoposta a vincolo paesaggistico dalla Regione, rimangono tutti. «Per i mercati generali - dice Vezio De Lucia, consigliere Pds alla Regione - c'era tutto il problema della



bretella, quello di creare cioè un'infrastruttura viaria tra Civitavecchia e Valmontone in appoggio alla Pontina e alla quale noi da sempre diciamo no. Ecco, quella motivazione è valida comunque anche oggi». «Quando si discuteva sui mercati generali - dice ancora Salvagni - venne fuori che comunque questa zona non avrebbe potuto sopportare un insedia-

mento industriale troppo grande. L'indicazione l'aveva data il consorzio Industriale Roma-Latina. Ecco, lo voglio capire anche la dimensione di tutto questo progetto e dico che prima di ogni cosa deve essere riprodotto l'emendamento approvato dal consiglio comunale ma bocciato dal Coreco che fissa al 10% il tetto degli uffici da costruire e conoscere la fu-

tura del polo della Tiburtina». Per i verdi, non ci sono mezzi termini: «La proposta di collocare un'area industriale a Castel Romano è folle e inaccettabile - è il commento di Angelo Bonelli del coordinamento romano - tutto l'intero quadrante sud della città subirebbe una radicale trasformazione, e prenderebbe sempre più corpo l'ipotesi di costruire la

bretella e il centro merci da tre milioni di metri cubi di cemento a Ponte Galeria». L'area di Castel Romano diventerà o meno uno dei futuri tasselli dell'industria Laziale? Certamente l'argomento, insieme a quello sulle altre aree industriali, è entrato di prepotenza nel dibattito tra le forze politiche e tra gli imprenditori e sarà uno dei probabili temi in

Sopra, il capogruppo del Pds Renato Nicolini e, a sinistra, l'assessore ai Lavori pubblici Gianfranco Redavid, entrambi polemici con la scelta del sindaco di non ripresentare così com'era la delibera bocciata dal Coreco. Accanto, l'area industriale di Castel Romano

discussione nel prossimo consiglio comunale. Per costruire sui 150 ettari disponibili che si trovano tra il settimo e il decimo chilometro della Pontina, devono essere comunque definiti i piani particolareggiati. Sarà poi lo strumento del programma pluriennale (di competenza comunale) che stabilirà i tempi di attuazione dei progetti. «Ho l'impressione - è il parere di De Lucia - che si tratti di un affare molto grosso e che stiamo venendo fuori tutti i nodi su Roma Capitale. Se è vera la notizia che la commissione nazionale per Roma capitale abbia accolto la proposta del sindaco ovvero della Federazio sul polo industriale, mi risulta difficile capire come un organo di tale livello possa scendere a trattare su cose locali». E ancora: «Se le cose stanno così, occorre rivedere tutto il piano regolatore».

Socialdemocratici

Mancini: «È illegittimo»

Giancarlo Segatori nuovo segretario Pdsi

Giancarlo Segatori è il nuovo segretario della federazione romana del Pdsi. È stato eletto ieri pomeriggio dal direttivo della federazione e succede al dimissionario Robinio Costi. Segatori è nato nel '45 a Subiaco ed è iscritto al Pdsi dal 1968. Sposato con un figlio, è professore di lettere. Attualmente fa parte del comitato dei garanti della Usl Rm3. Costi ha spiegato le sue dimissioni dicendo che in questo modo si mette fine «ad una fase di emergenza». «Ora avrò più libertà come assessore», ha detto (Costi ha anche lasciato in agosto il suo seggio alla Regione). Il suo è un atto dovuto al segretario nazionale che a maggio gli aveva chiesto di non rinnovare il direttivo. L'intervento di Antonio Cariglia chiude una polemica furente tra lo stesso Costi e Lamberto Mancini, che ammarono addirittura ad una scazzottata di comitato. È proprio Mancini, vice segretario del partito, che tra l'altro in seguito a quell'episodio fece un congresso con

gli uomini della sua corrente, all'indomani dell'annuncio dell'assessore all'edilizia privata a criticare duramente il segretario uscente. «Le dimissioni di Costi - fanno sapere Mancini e l'altro vice-segretario Carlo Flammini - sono indicative del fallimento di una gestione politica che ha creato nel partito solo fratture e dimezzato i consensi elettorali a Roma e provincia». Mancini e Flammini, che definiscono illegittima l'elezione di un nuovo segretario, vist che la segreteria nazionale ha congelato il direttivo provinciale, si candidano a mantenere il collegamento con gli organismi nazionali per avviare «il processo di rilancio e ricostruzione del partito». Anche in questo caso una posizione in polemica a con il segretario uscente Robinio Costi dà tutta un'altra lettura dello stato di salute del partito. Promuove la sua gestione a pieni voti. Il Pdsi in provincia può contare su circa 70 consiglieri, oltre che avere consiglieri in tutte le circoscrizioni romane.

1360 casi di Aids nel Lazio

I dati dell'Osservatorio dall'82 ai primi mesi del '91

Oltre mille sono romani

Sono 1360 le persone colpite dall'Aids secondo i dati raccolti dall'Osservatorio epidemiologico nel Lazio, dal '82 fino ai primi mesi del '91. Del totale delle persone colpite dalla malattia, 1051, circa l'80 per cento, sono romani. Le cifre sono state fornite dalla Cgil laziale, che riferisce anche i dati sulle strutture sanitarie che hanno notificato i vari casi. In testa l'ospedale Spallanzani con il 35,5 per cento delle notifiche totali, seguito dal Policlinico Umberto I (con il 31,5 per cento). Dei 1360 casi segnalati, inoltre, l'80 per cento sono uomini ed il 55,3 per cento sono di età compresa tra i 25 e i 34 anni. Per quel che riguarda le modalità di trasmissione del virus, il 54,4 per cento ha dichiarato di aver contratto

l'Aids perché tossicodipendente, il 19,9 per cento tramite relazioni omosessuali e il 13,2 per cento attraverso rapporti non protetti. Il Lazio è la regione nella quale si registra, nel 1982, il primo caso di morte per Aids nel nostro Paese e dal 1984 si è stabilmente attestato al secondo posto, dietro la Lombardia, per numero di casi e al terzo rispetto all'incidenza globale di ogni centomila abitanti ci sono 22 malati di Aids. Prendendo spunto da queste cifre, la Cgil chiede l'immediata convocazione della commissione regionale sulla sanità affinché stabilisca criteri e indirizzi per attuare la legge che ha stanziato sei miliardi di lire per l'assistenza domiciliare ai malati di Aids nel Lazio, al fine di assicurare «una gestione trasparente dei finanziamenti».

Consulta per la città

«Parchi e trasporti nel nostro programma per Roma capitale»

Il programma per Roma Capitale non piace, e hanno lanciato un appello per promuoverne uno alternativo. L'associazione cittadina «Consulta per la città» ha raccolto l'adesione di comitati di quartiere e gruppi di base che si impegneranno nella costituzione di un «Osservatorio sui problemi della città» e nella definizione di un programma «dalla parte dei cittadini». Chiedono al Campidoglio che fine hanno fatto i tanti parchi richiesti per anni da interi quartieri, e cosa c'è in programma per risolvere i problemi del trasporto pubblico offrendo a chi si deve spostare mezzi efficienti e non inquinanti. Il trionfalismo che scorse nei palazzi del potere dopo l'approvazione del programma per Roma Capitale non ci incanta - scrivono nell'appello - Anche ai tempi dei mondiali di calcio fu così. Poi hanno costruito qual-

che inutili stradone ma il parco di Monte Mario è rimasto nei cassetti». Uno dei punti al centro dell'iniziativa dell'associazione sarà la periferia. «Nella periferia dimenticata si soffre la mancanza dei servizi primari - si legge nell'appello - Bisogna salvare quegli ammassi di case in pezzi di città in cui trovare anche la cultura, il verde, il lavoro, il commercio e la solidarietà». Per ora sono soltanto i dirigenti generali, ma l'associazione, insieme a tutti gli organismi e ai singoli cittadini che aderiranno all'iniziativa, vuole trasformarli in un programma preciso con il quale confrontarsi con chi governa la città. Il primo obiettivo è quello dell'osservatorio, che avrà il compito di analizzare i problemi della città e che sarà uno strumento di partecipazione e di trasparenza, aperto al contributo di quanti si battono per una città più umana».

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire l'urgente riparazione di un imprevisto danno verificatosi su una condotta alimentatrice di zona, situata in via di Bravetta, dalle ore 9 alle 14 di venerdì 6 settembre p.v., si avrà mancanza d'acqua o notevole abbassamento di pressione alle utenze situate nelle seguenti zone e vie: CASSETTA MATTEI, PORTUENSE, CORVALE, TRULLO, MAGLIANA VECCHIA, VIA DELLA PISANA, VIA DEL CASAL LOMBROSO, VIA SENORBI, VIA ARZANA.

Potranno essere interessate alla sospensione anche utenze ubicate in zone e vie limitrofe a quelle indicate. L'Azienda, scusandosi per i disagi conseguenti alla sospensione, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomandando, inoltre, di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo di sospensione, onde evitare inconvenienti al ritorno del flusso.

Venerdì con l'Unità una pagina di

LIBRI

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI

v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio



ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA

Tel. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO